



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 NOVEMBRE 2021

IN PRIMO PIANO:

- Speciale Il Sole 24 Ore: Registro Unico del Terzo Settore, gli adempimenti per l'avvio (all'interno approfondimenti su associazioni sportive)

ALTRE NOTIZIE

- Malagò: ["Le limitazioni di pubblico sono un problema finanziario"](#)
- Il no del Tar al Tam Tam Basket (su Corriere della Sera e Avvenire)
- [Tutte le volte che le donne hanno battuto gli uomini](#)
- Dall'Inghilterra: ["Il 20% delle donne viene molestato allo stadio"](#)
- [No arbitri in tv](#), ci sarà un mediatore che spiegherà le decisioni
- [Afghanistan](#), continua la lotta delle donne
- La disabilità riguarda quasi [240 milioni di bambini nel mondo](#)
- [Cambiamenti climatici](#): 150 milioni di persone a rischio umanitario entro il 2030
- [Mettiamoci in Gioco](#): "Necessario riordino del settore, coinvolgere regioni e enti locali"

UISP DAL TERRITORIO

- [Uisp Milano: arco e frecce per accrescere concentrazione e disciplina](#); [Uisp Roma, la preparazione dei piccoli atleti della ASD Altetica Tor Tre Teste per Corri per il Verde](#); Uisp e tutte le notizie,

iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro)
specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale
del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna
Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

La riforma Il terzo settore volano di economia e responsabilità sociale

Gabriele Sepio

Il riconoscimento del valore sociale ed economico del Terzo settore passa per il Registro unico nazionale (Runts). Dopo quattro anni dall'avvio della riforma, si aprono dunque le porte di quella che sarà la casa comune per la maggior parte del non profit italiano e che identificherà finalmente sotto il profilo giuridico un intero ecosistema fatto di enti molto eterogenei tra loro. Ma sono enti legati da un unico filo conduttore: lo svolgimento in forma prevalente di attività di interesse generale senza alcun fine di lucro.

Sono 350mila enti con circa un milione di lavoratori e quasi sei milioni di volontari, che

avranno la possibilità di accompagnare il mutamento culturale introdotto dalla riforma con l'iscrizione nel Registro unico, da cui conseguiranno puntuali diritti e doveri.

L'iscrizione nel Runts non è, dunque, un pretesto per beneficiare di un trattamento fiscale agevolato o una scorciatoia per accedere ai finanziamenti pubblici, ma diventa una scelta culturale vera e propria. Una opzione che permetterà di superare la visione settoriale del non profit inquadrato erroneamente in una dimensione meramente assistenzialistica, per valorizzarne anche il ruolo ormai determinante nel sistema economico.

In questo scenario gli enti del Terzo settore sono destinati, in

futuro, ad acquisire nuovi tratti qualificanti: saranno gli interlocutori privilegiati della Pa per l'amministrazione condivisa (coprogettazione e coprogrammazione) e i punti di riferimento per i nuovi modelli di finanza sociale e di responsabilità sociale delle imprese, soltanto per fare qualche esempio.

Insomma il Registro unico sarà la nuova carta di identità di un modello di ente responsabile destinato a svolgere in forma sempre più consapevole una funzione sussidiaria rispetto allo Stato. Un ruolo che il premier Mario Draghi lo scorso 27 ottobre, in occasione del *civil week lab*, ha definito indispensabile per rendere il Paese più equo e coeso.

Una funzione che il Terzo settore merita di svolgere anche in ragione della propria versatilità e della capacità di risposta che ha saputo fornire ai diversi bisogni nella fase pandemica. Una nuova centralità, dunque, per questo tipo di realtà sempre

più apprezzate dall'opinione pubblica, che si dimostra in questa fase quantomai attenta alla dimensione sociale delle attività pubbliche e private.

Solo nel corso della prima ondata pandemica (marzo-aprile 2020) aziende e privati hanno donato quasi un miliardo di euro a favore di iniziative sociali e sanitarie. A queste si aggiungono le erogazioni liberali registrate annualmente dall'agenzia delle Entrate nelle dichiarazioni dei redditi che nel 2019, primo anno di entrata in vigore delle nuove agevolazioni fiscali previste dalla riforma del Terzo settore, hanno toccato quota 5,5 miliardi.

Il ruolo che nel prossimo futuro gli enti iscritti nel nuovo registro potranno svolgere dipenderà, da ultimo, dalla capacità di sfruttare le opportunità del Pnrr. Sulla carta, alcune missioni del Piano avranno bisogno delle competenze del Terzo settore che, tuttavia, andranno valorizzate per evitare

che il non profit possa essere relegato ancora una volta ad un ruolo marginale.

Una cartina al tornasole sarà la missione 5, dedicata alla coesione e all'inclusione sociale: come ha ricordato lo stesso Draghi, metterà a disposizione 11 miliardi per infrastrutture sociali e riqualificazione delle periferie, assegnando un ruolo centrale al Terzo settore. Sarà l'occasione per testare le potenzialità della coprogrammazione e coprogettazione e sfruttare la collaborazione con gli enti locali. Soprattutto, sarà l'occasione per riconoscere finalmente un ruolo stabile al Terzo settore dopo la prova della pandemia.

Insomma l'avvio del Runts non è il varo di una nuova anagrafe del non profit, ma segna la definitiva legittimazione del Terzo settore come volano per rinnovare e sviluppare il modello economico e sociale del Paese. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Le associazioni dilettantistiche Aps trasmigrano in automatico

Pagina a cura di
Andrea Mancino

Gli enti sportivi alla prova delle tempistiche per l'accesso al Runts. La pubblicazione del decreto 561/2021 del 26 ottobre assume rilevanza anche per il mondo sportivo, rendendo quanto mai necessario un coordinamento tra Registro Coni e Runts.

Le Asd iscritte nel Registro Coni e dotate anche della qualifica di Aps transiteranno in via automatica nel Registro unico, mentre gli enti sportivi dilettantistici privi della qualifica di Aps potranno accedere, secondo le nuove modalità e al ricorrere dei presupposti di legge, dal 24 novembre. Opportunità da valutare anche in considerazione dell'acclarata compatibilità tra il Runts e il Registro Coni, precisata dalle Entrate con la circolare 18/2018 e confermata nei decreti di riforma dello sport, con riferimento al Registro attività sportive dilettantistiche che prenderà il posto di quello del Coni (articolo 6 Dlgs 36/2021).

La coesistenza tra i due registri richiederà un'attività di coordinamento tra il Codice del Terzo settore (Cts) e i decreti attuativi della riforma dello sport per semplificare gli adempimenti in caso di doppia iscrizione. Il primo aspetto formale riguarda gli adeguamenti statutari necessari per iscriversi al Runts.

L'attuale normativa di riferimento (articolo 90, legge 289/2002, che dal 1° gennaio 2023 sarà sostituita dal Dlgs

36/2021) non pone particolari problemi, fermo restando che occorrerà variare la clausola di devoluzione del patrimonio, prevedendo la destinazione dello stesso a fini sportivi a un ente del Terzo Settore (Ets), nonché precisare meglio le modalità di ammissione ed esclusione dei soci eliminando clausole discriminatorie.

L'oggetto sociale

Maggiori criticità potranno porsi all'entrata in vigore del Dlgs 36/2021 circa la determinazione dell'oggetto sociale. Il Dlgs 36/2021 impone che l'attività esercitata in via stabile e principale riguardi l'organizzazione e gestione delle attività sportive dilettantistiche (ivi compresa la formazione della didattica, la preparazione e l'assistenza all'attività dilettantistica) precludendo, in mancanza di chiarimenti, di fatto lo svolgimento delle altre attività

di interesse generale previste dall'articolo 5 del Cts.

Va detto, in ogni caso, che la definizione di attività sportiva dilettantistica fornita dal Codice del Terzo settore è di portata più ampia rispetto a quella contenuta nei decreti di riforma dello sport tenendo conto della possibilità per gli enti del Terzo settore di praticare ogni tipo di attività sportiva.

Altro aspetto da chiarire riguarda, poi, lo svolgimento delle attività cosiddette diverse o strumentali rispetto a quelle di interesse generale (ad esempio, somministrazione, sponsorizzazioni, merchandising). In questo caso il Dlgs 36/2021 riprende il tenore del Cts e rinvia a un decreto la determinazione di criteri e limiti di svolgimento. Sarebbe quanto mai opportuno coordinare il futuro decreto con quello già emanato per gli enti del Terzo settore (Dm 107/2021), che definisce i limiti per lo svolgimento delle attività commerciali.

La personalità giuridica

Altro aspetto riguarda la personalità giuridica posto che, al pari del Cts, l'articolo 14 del Dlgs 39/2021 prevede la possibilità per le Asd di conseguire la personalità giuridica attraverso l'iscrizione nel nuovo Registro, affidando al notaio rogante il compito di espletare il controllo di legalità sostanziale in ordine al contenuto degli atti costitutivi. A differenza del Cts, tuttavia, il decreto di riforma dello sport nulla prevede in ordine ai requisiti patrimoniali minimi per l'attribuzione della personalità giuridica. Con la conseguenza che una Asd, che non raggiunga il plafond richiesto dal Cts, possa a rigore acquisire la personalità giuridica per il Registro delle attività sportive dilettantistiche, ma non anche per il Runts. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malagò, sarebbe stato bello stadio pieno per Italia

Presidente del Coni, limitazioni di pubblico problema finanziario

ANSA) - PERUGIA, 09 NOV - "Al di là della partita Italia-Svizzera, e sarebbe stato bellissimo avere lo stadio pieno, c'è un serissimo problema di carattere finanziario. Questo è poco ma sicuro".

Il presidente del Coni Giovanni Malagò, a margine di un evento che si è svolto al dipartimento di Giurisprudenza di Perugia, ha parlato anche della situazione relativa alla capienza degli impianti sportivi e sulle ricadute delle limitazioni anti Covid-19 in vigore. Un tema che "non deve guardare in particolare il mondo del calcio, ma anche tutte le altre competizioni, a cominciare da pallacanestro e volley, gli sport che maggiormente soffrono in questo senso". Riguardo alla partita Italia-Svizzera, che si giocherà venerdì sera all'Olimpico con la presenza di pubblico fissata al 75%, Malagò ha detto che "il sottosegretario Vezzali ce l'ha messa tutta". Dopo il no del Cts allo stadio pieno "c'è rammarico", ha commentato.

"Serve anche vedere di zona in zona, ovviamente alcune regioni oggi hanno indici migliori rispetto ad altri. Ho letto anche che il presidente della Lega Serie A Dal Pino si è chiesto come sia possibile che nei cinema c'è il 100 per cento e in un impianto outdoor non si riesce ad ottenere". (ANSA).

Corriere della Sera **Mercoledì 10 Novembre 2021**

Basket

Il Tar conferma l'esclusione della Tam Tam

Niente da fare per la Tam Tam Basketball: confermata dai giudici l'esclusione dal campionato di Eccellenza under 17 della squadra di basket formata da figli di immigrati a Castelvoturno, in provincia di Caserta. Il Tar del Lazio ha respinto in via cautelare la richiesta della società fondata dall'ex Virtus e Napoli Basket Massimo Antonelli, giudicando il provvedimento della Fip «conforme» ai regolamenti.

Basket: Tar conferma “no” a Tam Tam

Nessuna sospensione cautelare dei provvedimenti che non hanno consentito l'iscrizione in deroga della società Tam Tam Basketball nel Campionato di Eccellenza Under 17 maschile. L'ha deciso il Tar del Lazio con un'ordinanza con la quale ha respinto una richiesta avanzata dalla società, la cui squadra è composta da figli di immigrati africani nati e cresciuti a Castel Volturno (Caserta) ma privi della cittadinanza italiana. Si rinnova quindi un braccio di ferro che va avanti da tempo. Quattro anni fa, non potevano nemmeno essere tesserati, adesso le regole della Federazione italiana pallacanestro non permettono a questi ragazzi di partecipare al campionato che si sono meritati sul campo. La società di Castel Volturno, un vero laboratorio di integrazione, vorrebbe iscriversi all'Under 17 e Under 19 Eccellenza, il massimo livello giovanile. Un sogno che sbatte sulla regola di schierare al massimo due stranieri, per la quale la Fip non sta concedendo deroghe. E secondo la legge i giocatori della Tam Tam lo sono quasi tutti. Figli di immigrati, o immigrati di seconda generazione, che sono nati in Italia e frequentano la scuola italiana, sono diventati cestisti grazie a Massimo Antonelli, romano di 68 anni ex giocatore di basket con Napoli e con la Virtus Bologna.

The logo for Vanity Fair, featuring the words "VANITY FAIR" in a bold, white, serif font set against a solid red rectangular background.

Tutte le volte che le donne hanno battuto gli uomini

Lindsey Vonn ha lanciato di nuovo la provocazione pochi giorni fa dicendo che Sofia Goggia e Mikaela Shiffrin possono battere gli uomini sugli sci. Lei ci ha provato senza riuscirci, ma ci sono casi in cui sono le donne a prevalere nello sport

DI MASSIMILIANO VITELLI

on capita spesso, o almeno non ancora. Ma **ci sono stati diversi casi in cui delle atlete, messe in competizione con i loro colleghi uomini, sono riuscite a batterli**. E negli ultimi anni la scienza ha fatto degli studi approfonditi sulle differenze nello sport tra uomini e donne. I risultati emersi dimostrano come i maschi siano migliori per ciò che concerne scatto e velocità e le femmine quando si tratta di resistenza e lunga durata delle prove.

La prima volta che un uomo ha dovuto cedere a una donna è stato nel **1973**, quando il campione di tennis Bobby Riggs sfidò diverse tenniste in un evento che fu subito ribattezzato ***La battaglia dei sessi***. L'eroina della giornata fu la statunitense **Billie-Jean King** che spiegò così la sua impresa. «Avevo studiato a lungo le caratteristiche di Bobby e decisi di provare a sfinirlo con una serie di smorzate. Lo costrinsi a giocare quella gara in un modo del tutto diverso da come faceva di solito».

Più recentemente, nel 2012, fece davvero impressione il risultato che portò sulle prime pagine di tutti i giornali la nuotatrice **Ye Shiwen**. La cinese riuscì a battere il record del mondo nei cento metri stile libero fino a quel momento detenuto dall'americano Ryan Lochte. Una prestazione così spaziale da far gridare alla fantasiosa teoria della manipolazione genetica e a quella più possibile ma mai provata del doping.

Il wrestling, si sa, è spesso più cinema che sport. Ma fece comunque scalpore il risultato ottenuto nel 2006 da **Michaela Hutchinson** che vinse il titolo di Stato in Alaska sbaragliando la concorrenza di diversi atleti uomini. Donne e motori per una volta hanno assunto il significato di successo quando nel 2008 la modella statunitense **Danica Patrick** ha tagliato per prima il traguardo della prestigiosa corsa Japan Indy 300.

Spalle e braccia fortissime, quelle di **Lynn Hill** che a dispetto del cognome (hill in inglese significa collina) si arrampica sulle montagne con grinta e determinazione. Così tanto da essere stata la prima persona ad aver completato, era il 1993, la via *The Nose* su El Capitan in Yosemite. Nel 2010, Kelly Kulick ha fatto strike, vincendo una prova del *Professional Bowlers Association Tour* battendo ben 62 colleghi maschi.

Concludiamo questa lista tornando per un attimo alla scienza che, come detto, registra una tenuta atletica migliore delle donne rispetto agli uomini sulle lunghe distanze (anche temporali). **Pamela Reed** ha confermato questa teoria già nel 2002, vincendo la 135 miglia Badwater Ultramarathon e bissando il successo l'anno successivo. La Reed è stata anche la prima persona al mondo a correre 300 miglia senza dormire.



Dall'Inghilterra: "Il 20% delle donne viene molestato allo stadio"

Secondo uno sondaggio di Fsa, ente che rappresenta i tifosi di calcio nel Regno Unito, una donna su 5 ha ricevuto "attenzioni indesiderate" dagli uomini durante le partite

LONDRA (Regno Unito) - Un sondaggio della **Football Supporters' Association (FSA)**, l'ente che rappresenta i tifosi di calcio in **Inghilterra** e **Galles**,

ha rilevato che **una donna su cinque** che assiste alle partite di calcio ha ricevuto "**attenzione indesiderata**" **dagli uomini negli stadi**. Il risultato è stato ancora più allarmante rispetto al sondaggio condotto nel 2014: le denunce per molestie sono raddoppiate rispetto a sette anni fa. Quasi la metà delle **2.000 tifose intervistate** (49%) ha affermato che il comportamento degli uomini allo stadio nei loro confronti è spesso motivo di rabbia e paura: nel 2014, quel numero era del 29%. Un altro 38% ha dichiarato di sentirsi in imbarazzo e **il 24% ha lasciato lo stadio "sconvolta"**. Il 4% crede già che il comportamento faccia parte dell'esperienza della partita. *“Non c'è posto nel calcio per comportamenti sessisti o misogini. Incoraggiamo tutti i tifosi a sfidarli e, se necessario, a segnalarlo al club o alle autorità”*, ha affermato Ally Simcock, membro del consiglio di amministrazione della FSA.

Il calcio inglese contro le molestie sessuali

La **Football Association** (FA, l'ente che controlla il calcio in Inghilterra), **Premiere League** (organizzatore della competizione più importante del paese) e **EFL** (organizza l'equivalente della seconda divisione inglese) si sono espressi contro ogni forma di discriminazione negli stadi. *“La FA è fermamente contro ogni forma di discriminazione e pregiudizio e crede che il nostro gioco debba essere apprezzato e visto da tutti”*. Pur non commentando il sondaggio, la **Premier League** si è pronunciata contro ogni tipo di pregiudizio tra i fan e si è detta impegnata ad attuare misure volte a ridurre questa esperienza negativa. L'**EFL** ha commentato che *“è deludente vedere così tanti fan essere soggetti a una condotta inappropriata e inaccettabile da parte di altri fan, anche se, come per qualsiasi informazione o feedback che riceviamo, valuteremo come ciò possa aiutare a migliorare le operazioni”*.

G **N F I A L A R E T E**

No arbitri in tv, ci sarà un mediatore che spiegherà le decisioni. Sul Var...

NO ARBITRI IN TV – È un momento delicato per il mondo arbitrale italiano. Le polemiche riguardo le decisioni prese in campo sono diventate più numerose, ma soprattutto meno chiare. Tanti dubbi e perplessità che già in passato sono emersi e che avevano trovato una soluzione nell'esposizione degli arbitri in tv. L'intervista di Orsato su Rai2 doveva fare da apripista e invece ha dimostrato che, senza un controllo a monte, si finirebbe per esporre gli arbitri a un processo mediatico ogni settimana.

No arbitri in tv, ci sarà un mediatore che spiegherà le decisioni. Sul Var...

L'idea di portare gli arbitri in tv dove avevano la possibilità di spiegare le proprie decisioni “mettendoci la faccia” (per citare Gasperini) è già naufragata. Come riporta *Repubblica* tale rivoluzione dovrà aspettare, perché sarà anticipata da un'altra riforma che comunque darà una svolta. Nascerà la figura di ‘mediatore’, cioè un ex arbitro che farà da intermediario tra club e Aia per conto della Federcalcio. Infatti il presidente

della FIGC Gabriele Gravina ha voluto fortemente la nascita di questo ruolo, che al momento sarà ricoperto dall'ex fischietto Antonio Giannoccaro. Ma non finisce qui, perché all'orizzonte ci sarebbe un'idea ancora più ambiziosa: far sentire al pubblico a casa i discorsi tra arbitro e Var per una decisione chiave, ma solo a fine campionato.

Serena Grande

L'Espresso

Afghanistan, continua la lotta delle donne: «Ci vogliono seppellire. Ma denunciare il regime è un dovere»

di Chiara Sgreccia

Dopo quasi tre mesi della presa di Kabul le attiviste di RAWA non mollano. E guidano la resistenza contro il dominio talebano: «Forse non riusciremo a rovesciare il regime ma non smettiamo di aiutare la nostra gente»
09 NOVEMBRE 2021

«Ci siamo sempre opposti con veemenza all'occupazione degli Stati Uniti e dei loro alleati. Hanno invaso l'Afghanistan sotto le bandiere della guerra al terrorismo e dei diritti delle donne ma hanno solo rafforzato il fondamentalismo». A raccontare è una donna che preferisce non dire il suo nome. Parla al plurale, in nome di *RAWA - Associazione Rivoluzionaria delle Donne Afghane* di cui fa parte. Nata negli anni Settanta come movimento femminile di resistenza all'occupazione sovietica, oggi opera in clandestinità. È una delle organizzazioni più importanti per la difesa dei diritti delle donne in Afghanistan sulle quali, forse più che su tutti gli altri, pesa il ritorno del dominio talebano.

«Gli ultimi 20 anni hanno trasformato il paese in un bagno di sangue e lo hanno lasciato nella corruzione e nell'insicurezza. Sono morte più di 240 mila persone dal 2001 - quando gli Stati Uniti e la Nato hanno invaso il paese - a oggi, nelle aree di guerra tra Afghanistan e Pakistan, sono stati sprecati migliaia di miliardi di dollari. Nessuno ha ascoltato i reali bisogni del popolo perché alla base dell'invasione occidentale ci sono sempre stati gli interessi economici, geopolitici, militari, come il traffico di oppio, la vendita di armi, la posizione strategica in Asia Centrale e la ricchezza mineraria del sottosuolo. Ma l'occupazione ha

avuto bisogno anche di un volto umano per ottenere il supporto dell'opinione pubblica. Tra i documenti segreti sulla guerra in Afghanistan resi noti da *WikiLeaks*, c'è quello in cui la CIA consiglia di **usare le donne afgane come strumento per accrescere il consenso della popolazione verso il conflitto**, per provocare indignazione, perché il possibile ritorno dei Talebani avrebbe deteriorato le condizioni di vita delle donne».

Però, prima ancora che gli americani e la Nato terminassero il ritiro delle truppe dall'Afghanistan, lo scorso agosto i talebani sono tornati davvero. Sono entrati nel palazzo presidenziale di Kabul, la capitale, e hanno preso il potere. Hanno promesso che la stampa sarebbe rimasta libera - purché non andasse contro i valori nazionali - e che le donne avrebbero visto i loro diritti rispettati - anche se all'interno di un sistema di leggi basato su una rigida interpretazione della legge islamica. **Ma ora che sono di nuovo al comando, e che l'attenzione internazionale inizia a rivolgersi altrove, i Talebani mostrano il loro vecchio volto.**

Che fine hanno fatto le loro promesse?

«Il desiderio dei Talebani di essere presi sul serio dall'Occidente non ha cambiato **la loro natura che è e sarà sempre misogina, inumana, barbara, reazionaria, antidemocratica e anti-progressista**. La situazione nel paese è di totale caos e devastazione. Oggi le città afgane sono tristi, cupe e grigie: non si sente più musica o le voci delle persone lungo le strade. La gente esce poco di casa perché ha paura. Ci sono pochissime automobili perché il gas e la benzina costano caro. La situazione economica è disastrosa: è quasi raddoppiato il prezzo degli alimenti di base, molti prodotti sono scomparsi dal mercato. Le banche, le imprese private, le start-up locali e anche i piccoli negozi stanno chiudendo; le importazioni e le esportazioni sono bloccate. Non c'è denaro e i pochi che lo possiedono, non posso prelevare più di 200 dollari al mese. Secondo *UNDP (United Nations Development Programme)* **il 97% della popolazione rischia di cadere in povertà entro la metà del 2022**, se non vengono forniti aiuti internazionali.

Anche il settore sanitario è in crisi, non ci sono le medicine, non ci sono gli strumenti, non ci sono gli operatori sanitari. Il tasso di disoccupazione è altissimo, sono aumentati i suicidi di chi non riesce a sfamare la famiglia o a pagare l'affitto. In molti affermano **che quest'angoscia non è affatto diversa dalla sensazione di terrore che si prova in guerra**. In più, una delle nostre più grandi paure è che i Talebani trasformino l'Afghanistan in un rifugio sicuro per i terroristi».

Come prima del 2001?

«I cinque anni del regime talebano, dal 1996 al 2001, sono stati bui e soffocanti, ricchi di crimini e atrocità. Le infrastrutture e l'economia del paese erano devastate. Non c'era acqua corrente, elettricità, mezzi di comunicazione come i telefoni, strade funzionanti o forniture regolari di energia. L'Afghanistan era un angolo di mondo completamente dimenticato in cui le donne non potevano uscire di casa se non accompagnate dal *mahram* (un parente maschio stretto, come il padre, il fratello), andare a scuola, essere curate da medici uomini, lavorare fuori dall'abitazione, fare sport, farsi vedere in balcone, etc. Era vietato anche ridere rumorosamente. No tacchi, no trucco, caviglie coperte. Fustigazioni e pestaggi, le pene per chi non si fosse vestito seguendo le regole talebane. Venivano lapidate in pubblico le donne accusate di aver fatto sesso fuori dal matrimonio».

Dopo cosa è successo?

«Dalla fine del primo regime talebano, la società è cambiata molto: le donne sono andate a scuola, si sono laureate all'università, formate come medici, poliziotte, attrici, giornaliste. Si sono candidate al parlamento, hanno lavorato per il governo, per le organizzazioni internazionali. Questo, però, non è mai stato un merito degli occidentali che hanno invaso il nostro paese, ma il risultato naturale di una società che si evolve. Vent'anni sono molti. Secondo le statistiche, il 25% della popolazione dell'Afghanistan è nata dopo il 2001 e nonostante la quasi totale assenza di libertà le ragazze sono riuscite ad acquisire un'istruzione e competenze grazie al digitale. Internet e la tecnologia hanno giocato un ruolo importante nel progresso della nostra giovane

generazione in particolare per le donne che sono diventate più consapevoli politicamente e socialmente».

E adesso?

«Oggi è straziante vedere che gli obiettivi di tante donne, come quelli di studiare o di costruirsi una buona carriera, siano infranti, seppelliti sotto il *burqa* che in molte non erano più abituate a portare. I Talebani trattano le donne peggio delle bestie. Considerano illegale la detenzione degli animali in gabbia ma le imprigionano tra le quattro mura di casa. Mentre prima le donne costituivano poco più di un quarto del parlamento del paese e il 6,5% dei posti ministeriali, oggi sono escluse dal governo. E nonostante le false assicurazioni la maggior parte, deve ancora tornare in ufficio o in aula. **L'edificio che una volta ospitava il Ministero degli Affari femminili da quando ci sono i Talebani è stato riadattato per accogliere il Ministero per la propagazione della virtù e la prevenzione del vizio, la polizia morale dei Talebani.**

E Il fatto che ancora oggi menzionino costantemente il complesso di regole della *Sharia* significa che il sistema di restrizioni e regolamenti diventerà sempre più duro e stingente fino a che non ci soffocherà».

Ha mai pensato di lasciare l'Afghanistan?

Non pensiamo che fuggire dal paese sia la soluzione giusta per le donne di RAWA perché, come abbiamo imparato dalla storia, **nei momenti di guerra e oppressione il popolo mostra la sua capacità di resistenza.** Proveremmo vergogna a lasciare il paese e abbandonare milioni di persone che soffrono. Forse non riusciremo a rovesciare il regime talebano ma non smettiamo di aiutare la nostra gente. **È un dovere continuare la lotta e denunciare il regime,** i suoi crimini e il ruolo da traditore che hanno avuto le potenze straniere. Nonostante viviamo in una società misogina, fondamentalista e patriarcale, nonostante i divieti, le botte, la paura, le minacce e le morti, le donne afgane continuano a protestare. **Nessuna nazione può donare i diritti o la democrazia ad un altro stato.** Perciò siamo certe che saranno proprio le nostre donne, ora politicamente consapevoli, a guidare la lotta per la resistenza in Afghanistan. Faranno da apripista

perché sanno che cosa significa essere oppresse e, molto più di quanto accada agli uomini, stanno provando sulla loro pelle il dolore per la violazione dei diritti fondamentali, le brutalità del regime talebano».



La disabilità riguarda quasi 240 milioni di bambini nel mondo

Secondo il nuovo rapporto Unicef "Considerati, contati, inclusi", i bambini con disabilità hanno il 51% in più di sentirsi infelici; il 41% in più di sentirsi discriminati e il 32% in più di subire punizioni fisiche gravi. Le richieste dell'Unicef ai governi

ROMA - Secondo il nuovo rapporto dell'Unicef "Considerati, contati, inclusi" ("Seen, counted, included"), **il numero di bambini e adolescenti con disabilità a livello globale è stimato in quasi 240 milioni**. I bambini con disabilità sono svantaggiati rispetto ai bambini senza disabilità per la maggior parte delle misurazioni del benessere dei bambini, si legge nel rapporto.

Rispetto ai bambini senza disabilità, i bambini con disabilità hanno:

- Il 24% di probabilità in meno di ricevere stimoli precoci e cure adeguate;
- Il 42% in meno di avere competenze di base di lettura e calcolo;
- Il 25% di probabilità in più di soffrire di malnutrizione acuta e il 34% in più di soffrire di malnutrizione cronica;
- Il 53% in più di avere sintomi di infezioni respiratorie acute;
- Il 49% in più di non aver mai frequentato la scuola;
- Il 47% in più di non frequentare la scuola primaria, il 33% in più per la scuola secondaria inferiore e il 27% in più per la secondaria superiore;
- Il 51% in più di sentirsi infelici;
- Il 41% in più di sentirsi discriminati;
- Il 32% in più di subire punizioni fisiche gravi.

Il rapporto include dati comparabili a livello internazionale provenienti da 42 paesi e copre più di 60 indicatori del benessere dei bambini - dalla nutrizione e la salute, all'accesso all'acqua e ai servizi igienici, alla protezione dalla violenza e dallo sfruttamento, all'istruzione. Questi indicatori sono disaggregati per tipo di difficoltà funzionale e gravità, sesso del bambino, condizione economica e paese. Il rapporto **chiarisce le barriere che i bambini con disabilità affrontano per partecipare pienamente alle loro società** e come questo spesso si traduca in esiti sociali e sanitari negativi.

"Questa nuova ricerca conferma ciò che già sapevamo: i bambini con disabilità **affrontano sfide multiple e spesso combinate per realizzare i loro diritti**- ha dichiarato il direttore generale dell'Unicef Henrietta Fore- Dall'accesso all'istruzione, al ricevere letture a casa, i bambini con disabilità hanno meno probabilità di essere inclusi o ascoltati su quasi tutte le misurazioni. **Troppo spesso, i bambini con disabilità vengono semplicemente lasciati indietro**".

Tuttavia, le esperienze delle persone disabili variano molto. L'analisi dimostra che **c'è uno specchio di rischi e risultati che dipendono dal tipo di disabilità, dove il bambino vive e a quali servizi possono accedere.** Ciò sottolinea l'importanza di progettare soluzioni mirate per rispondere alle disuguaglianze.

L'accesso all'istruzione è uno dei diversi temi esaminati nel rapporto. **Nonostante il diffuso consenso sull'importanza dell'istruzione, i bambini con disabilità sono ancora indietro.** Il rapporto rileva che i bambini con difficoltà di comunicazione e che non riescono a prendersi cura di se stessi hanno maggiori probabilità di rimanere fuori dalla scuola, indipendentemente dal livello di istruzione. I tassi di abbandono scolastico sono più alti tra i bambini con disabilità multiple e le disparità diventano ancora più significative quando si prende in considerazione la gravità della disabilità.

"L'educazione inclusiva non può essere considerata un lusso. Per troppo tempo, i bambini con disabilità sono stati esclusi dalla società in un modo che nessun bambino dovrebbe mai subire. La mia esperienza di donna con disabilità conferma questa affermazione- afferma Maria Alexandrova, 20 anni, una giovane attivista dell'Unicef per l'istruzione inclusiva della Bulgaria- Nessun bambino, specialmente i più vulnerabili, dovrebbe lottare da solo per i propri diritti umani fondamentali. Abbiamo bisogno che i governi, le parti interessate e le Ong **garantiscano che i bambini con disabilità abbiano un accesso uguale e inclusivo all'istruzione"**.

L'Unicef lavora con i partner a livello globale e locale per aiutare a realizzare i diritti dei bambini con disabilità. Tutti i bambini, fra cui quelli con disabilità, **devono poter dire la loro nelle questioni che riguardano le loro vite,** e devono essere fornite loro le opportunità per realizzare il loro potenziale e reclamare i loro diritti.

L'Unicef chiede ai governi di:

- **Fornire ai bambini con disabilità pari opportunità.** I governi devono lavorare insieme alle persone con disabilità per eliminare le barriere fisiche, comunicative e attitudinali che le tengono fuori dalla società, e garantire la registrazione delle nascite; servizi sanitari, alimentari e idrici inclusivi; istruzione equa; e accesso alle tecnologie assistive. Devono anche lavorare per sradicare lo stigma e la discriminazione nelle comunità.
- **Consultare le persone con disabilità e considerare l'intera gamma di disabilità,** così come i bisogni specifici dei bambini e delle loro famiglie, quando si forniscono servizi inclusivi e un'istruzione equa e di qualità. Questo include un servizio di assistenza attento e politiche favorevoli alla famiglia, supporto alla salute mentale e psicosociale, e protezione dall'abuso e dalla noncuranza.

Un bambino e giovane su 10 vive con disabilità in tutto il mondo e l'analisi cerca di aumentare la loro inclusione garantendo che siano conteggiati, consultati e considerati nel processo decisionale. La nuova stima globale del numero di bambini con disabilità è superiore alle precedenti, e si basa su una comprensione più significativa e inclusiva delle disabilità, che **considera le difficoltà in diversi ambiti di attività, così come i sintomi di ansia e depressione.** "L'esclusione è spesso la conseguenza dell'invisibilità- ha concluso Fore- Non abbiamo avuto dati affidabili sul numero di bambini con disabilità per molto tempo. Quando non riusciamo a conteggiare, considerare e consultare questi bambini, non riusciamo ad aiutarli a raggiungere il loro vasto potenziale". (DIRE)

© Riproduzione riservata



Cambiamenti climatici: 150 milioni di persone a rischio umanitario entro il 2030

di Redazione

Presentato il **WeWorld index 2021**, la ricerca dell'organizzazione sulla condizione di donne e bambini in 172 Paesi del mondo che fotografa la situazione post pandemia in relazione a 34 indicatori ambientali, sociali, educativi, economici e di salute: Entro la fine dell'anno 435 milioni di ragazze e donne saranno sotto la soglia di povertà, il lavoro minorile potrebbe aumentare di 8,9 milioni di casi entro fine 2022 e l'Italia ha registrato il record negativo in Europa per giorni di scuola persi

In conseguenza dei cambiamenti climatici nel 2030 **150 milioni** di persone avranno bisogno di aiuti umanitari, 50 milioni in più rispetto a oggi; **258 milioni** di bambini e bambine non ricevono ancora un'educazione adeguata; alla fine del 2021, nel mondo, **435 milioni di ragazze e donne** si troveranno sotto la soglia di povertà. Il 2021, dunque, conferma l'andamento negativo del 2020. I progressi fatti negli ultimi anni e volti a raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda 2030 hanno segnato una battuta d'arresto con l'arrivo del Covid-19.

Sono queste le principali evidenze dell'edizione 2021 di **WeWorld Index**, la classifica sul livello di inclusione di donne, bambine e bambini in 172 Paesi, che **fotografa il mondo post pandemia** analizzando la situazione di donne e bambini in relazione a 34 indicatori (ambientali, sociali, educativi, economici e di salute). **La 7° edizione di WeWorld Index** viene presentata oggi da **WeWorld** – organizzazione italiana che da 50 anni difende i diritti di donne e bambini in 25 Paesi compresa l'Italia–, in un evento online con il Presidente di WeWorld **Marco Chiesara**; **Elena Caneva**, Coordinatrice Centro Studi di WeWorld; l'Ambasciatore **Maurizio Massari**, Rappresentante Permanente dell'Italia presso le Nazioni Unite; **Marina Sereni**, Vice-Ministra per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale; **Yasmin Sherif** e **Marco Grazia** dal Fondo globale per l'educazione in contesti di emergenza "Education Cannot Wait"; **Lia Romano**, Emergency Program Coordinator; **Meg Gardinier**, Segretaria Generale di ChildFund Alliance.

Il rapporto **insiste sulla necessità di passare dalla promozione dei diritti delle donne, delle bambine e dei bambini alla loro attuazione**, prendendo in considerazione anche gli effetti che il **cambiamento climatico ha sulla loro vita e sul loro benessere**. Proprio il cambiamento climatico, infatti è al centro del focus tematico del WeWorld Index 2021.

I Paesi in testa (Islanda, Nuova Zelanda, Svezia, Svizzera e Finlandia) e in coda (Repubblica Centrafricana, Sud Sudan e Ciad) alla classifica non cambiano radicalmente rispetto al 2020, ma i dati principali raccontano che il **2021 apre un nuovo decennio di povertà e disuguaglianze, trend negativo iniziato nel 2020**. I progressi fatti negli ultimi anni, per raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda 2030, hanno subito una decisa battuta d'arresto con l'arrivo del Covid-19. Le categorie sociali che ne hanno subito maggiormente le conseguenze sono quelle che già prima della pandemia vivevano in condizioni di marginalizzazione e discriminazione, tra cui

donne e bambini, con **150 milioni di persone a rischio umanitario entro il 2030** a causa dei cambiamenti climatici, **435 milioni di ragazze e donne che si troveranno sotto la soglia di povertà** e il lavoro minorile che potrebbe aumentare di **8,9 milioni di casi entro fine 2022**.

Il rapporto 2021 include approfondimenti su **Brasile e Mozambico**, due Paesi rappresentativi degli effetti della pandemia: in **Brasile**, la pandemia unita all'azione di un governo che non ha preso in carico le fasce vulnerabili della popolazione ha trascinato il Paese al **92° nella classifica**, contro il 54° posto del 2015. In **Mozambico** l'inclusione di donne, bambine e bambini ha registrato netti miglioramenti, ma la pandemia e il ciclone Idai hanno rallentato il progresso del Paese, che nel 2015 era al 145° posto, **oggi al 140°**: crescita che sarebbe stata più evidente senza gli effetti del ciclone.

“Brasile e Mozambico sono un ottimo esempio di come, se non si lavora contemporaneamente su tutti i fronti, i progressi possono perdersi velocemente”. dichiara **Marco Chiesara, Presidente WeWorld** – “Se non lavoriamo in modo olistico, un solo evento critico - come il passaggio di un ciclone - è sufficiente perché gli sforzi fatti vengano vanificati e si torni indietro su tutti i diritti, dall'istruzione alla sanità. Se non agiamo globalmente con politiche e interventi che facciano crescere anche i Paesi più fragili, il processo per l'acquisizione, godimento dei diritti e accesso ai servizi non potrà essere che parziale e temporaneo, escludendo i Paesi più poveri. Ma affinché il cambiamento sia reale gli interventi devono mettere al centro un approccio di genere e generazionale in modo che la crescita non sia ad appannaggio solo di chi gode già di maggiori risorse. Emblematico in questo caso il Brasile (e i Paesi BRICS), che ha vissuto una fortissima crescita economica non accompagnata da interventi sociali attenti alle frange più a rischio di esclusione della popolazione”.

Highlights

Rispetto al 2020 non si registrano grandi cambiamenti nelle posizioni di vertice: i **Paesi più inclusivi, per donne, bambine e bambini, rimangono sostanzialmente gli stessi, con qualche lieve cambiamento** nella posizione di alcuni. Peggiorano in particolare la **Norvegia** (dal primo posto nel 2020 al sesto nel 2021) e anche la **Finlandia** (dal secondo al quinto); migliorano invece Svizzera (dal settimo al quarto) e la Nuova Zelanda (dal quinto al secondo).

Le prime 3 posizioni della classifica sono occupate da **Islanda, Nuova Zelanda e Svezia**. **Svizzera e Finlandia** sono subito dietro di loro. Si conferma così la **supremazia dei Paesi del Nord Europa**, più la Nuova Zelanda. Nelle ultime posizioni troviamo gli stessi Paesi del 2020: **Repubblica Centrafricana** (170° posizione), **Sud Sudan** (171°) e **Ciad** (172°). In questi Paesi la condizione delle donne e dei bambini è ancora critica in tutte le dimensioni prese in considerazione nell'Indice.

Nel 2020, nei diritti e nell'inclusione delle donne, delle bambine e dei bambini c'è stato un **peggioramento a livello mondiale a causa della pandemia**; Il 2021 conferma questo trend negativo.

Nel 2020 più di 50 milioni di persone sono state doppiamente colpite: da disastri legati ai cambiamenti climatici e dalla pandemia di Covid-19.

Nel 2020 c'erano 26,4 milioni di rifugiati e rifugiate in tutto il mondo. Il 39% di loro è ospitato in soli 5 Paesi: **Turchia, Colombia, Pakistan, Uganda e Germania**. Si registrano 40,5 milioni di nuovi sfollati interni, il numero più alto di sempre negli ultimi dieci anni.

Prima dello scoppio della pandemia, i progressi verso un'istruzione inclusiva ed equa per tutti procedevano troppo lentamente, con la prospettiva di avere 200 milioni di bambine e bambini ancora senza scuola nel 2030. **Oggi circa 258 milioni di bambine e bambini non vanno a scuola**: 59 milioni dalla primaria, 62 milioni dalla secondaria inferiore e 138 milioni dalla secondaria superiore. Più della metà di loro vive in Africa Subsahariana.

La crisi occupazionale e la chiusura delle scuole hanno costretto le famiglie a basso reddito a ricorrere al lavoro minorile o ai matrimoni forzati come meccanismo di risposta. A causa del Covid-19, **il lavoro minorile potrebbe aumentare di 8,9 milioni** di casi entro la fine del 2022, e più della metà di questi riguarderebbe bambini tra i 5 e gli 11 anni.

Focus: l'impatto del cambiamento climatico sui diritti delle donne e dei bambini

I cambiamenti climatici non colpiscono tutti allo stesso modo: le comunità più emarginate, per ragioni sociali, culturali e/o economiche, sono le più a rischio. Tra le conseguenze più evidenti sulla vita delle persone ci sono: povertà, scarsità di acqua e cibo, migrazioni, conflitti e violenza. Le aree già colpite da povertà cronica, come **le zone costiere dell'Asia meridionale, le regioni desertiche dell'Africa Subsahariana, ma anche i piccoli Stati insulari in via di sviluppo sono particolarmente vulnerabili agli impatti sfavorevoli del cambiamento climatico.**

L'impatto del cambiamento climatico è distribuito in modo sproporzionato su quelle popolazioni che contribuiscono meno al problema. Basti pensare che i primi sei emettitori di gas serra sono, nell'ordine: **Cina, Stati Uniti, Unione Europea (compreso il Regno Unito), India, Russia e Giappone**. Ciò evidenzia come il cambiamento climatico aggravi le disuguaglianze sociali: innescato principalmente dai Paesi ad alto reddito avrà effetti catastrofici soprattutto sui Paesi a basso reddito. A soffrirne saranno in particolare le fasce più vulnerabili della popolazione, come donne, bambine, bambini e adolescenti.

Gli effetti su bambine e bambini: i bambini e le bambine sono la categoria più a rischio, quasi 2 miliardi di loro vivono in aree dove ogni anno i livelli di inquinamento dell'aria superano gli standard fissati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità; 1 su 4 muore prima dei 5 anni a causa di ambienti malsani.

Gli effetti sulle donne: gli effetti negativi del cambiamento climatico amplificano le disuguaglianze di genere preesistenti ed esacerbano la marginalizzazione e la discriminazione di donne e ragazze nelle comunità colpite. Quando un cambiamento significativo delle condizioni climatiche danneggia le risorse

naturali necessarie per guadagnarsi da vivere, le donne non possono mantenersi e sostenere le loro famiglie. Di conseguenza, sono spesso costrette a ricorrere a pratiche non sostenibili dal punto di vista ambientale, che le espongono a gravi rischi per la salute. Inoltre, le donne hanno meno possibilità di spostarsi e fuggire dagli effetti dei disastri naturali. Condizioni di forte stress, disagio economico e violenza mettono in grave pericolo le ragazze sfollate, esponendole al rischio di matrimoni forzati, di sfruttamento lavorativo e/o sessuale e di abbandono scolastico.

Focus sull'Italia

In Italia il prezzo della pandemia è stato pagato di più da donne, bambine e bambini. **L'Italia si è rivelato il Paese con il maggior numero di giorni con scuole chiuse in Europa**; inoltre, si è assistito ad un peggioramento della condizione economica femminile.

JAMMA.it
IL PRIMO QUOTIDIANO DEL GIOCO PUBBLICO

Mettiamoci in Gioco: “Necessario riordino del settore, coinvolgere regioni e enti locali””

“Si audiscano tutti i soggetti coinvolti da ripercussioni negative per abuso azzardo”

Lo scorso 4 novembre, con l'**audizione del sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze con delega al gioco d'azzardo, Federico Freni**, sono iniziati i lavori della Commissione di inchiesta parlamentare sul gioco illegale e sulle disfunzioni del gioco pubblico.

Poiché la Commissione ha tra i suoi obiettivi quello di “individuare gli strumenti legislativi più adatti a razionalizzare e implementare la disciplina vigente”, **Mettiamoci in gioco – campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo** esprime i propri forti dubbi in merito ad alcune **affermazioni** pronunciate in tale occasione dal sottosegretario Freni.

“Come è possibile affrontare il problema del disturbo da gioco d’azzardo, garantendo comunque allo Stato un flusso di entrate analogo a quello odierno?”

L’esperienza maturata in questi anni ci spinge ad affermare che questi due obiettivi sono inconciliabili. La legge di riordino del settore, secondo il nostro punto di vista, non può esimersi dal ridurre sensibilmente l’offerta di gioco d’azzardo attualmente disponibile. Il gioco patologico, sommerso e strisciante, ha ricevuto un poderoso input proprio dall’enorme offerta di azzardo riversata sui territori negli ultimi venti anni. Tale offerta è stata in grado di garantire l’attuale gettito erariale su cui fa affidamento lo Stato il quale, tuttavia, non può esimersi dal porre al primo posto la tutela della salute pubblica. Senza dimenticare che una parte non irrilevante dei proventi che lo Stato ricava dalle tasse su questo comparto viene impiegata per aiutare le persone affette da disturbo da gioco d’azzardo.

L’incidenza del gioco illegale in Italia sarebbe ‘la più bassa a livello europeo’: chi e come lo documenta?

È un’affermazione che andrebbe sostenuta citando dati riscontrabili e attendibili, se esistenti, essendo il tema del gioco illegale, nonché quello delle infiltrazioni mafiose nel settore legale – di cui nell’audizione non si fa cenno – un problema centrale della questione azzardo in Italia. Giova infatti ricordare che il settore del gioco illegale è il secondo business più redditizio per le mafie nostrane e vale oltre venti miliardi di euro annui, secondo quanto affermato in più di un’occasione dal procuratore nazionale Antimafia, Federico Cafiero de Raho.

Se si riuscissero ad eliminare completamente i canali illegali si assisterebbe ad una ‘riduzione dei disturbi da gioco pari all’80%’: chi e come lo documenta?

Nel corso dell’audizione sono stati citati alcuni dati senza specificare quale sia la loro fonte. Se è vero che alcuni giocatori patologici possono essere attratti dal gioco illegale per svariati motivi (la clandestinità, l’offerta di

quote più alte, ecc.), non bisogna dimenticare che la dipendenza – proprio per l'estesa e capillare offerta di gioco legale oggi presente in Italia – colpisce diverse fasce della popolazione (per sesso, età, estrazione sociale) e per motivi diversi (crisi personali, perdite familiari, varie fragilità). Associare il problema della dipendenza al solo mercato illegale è una chiave di lettura anacronistica e scientificamente destituita di ogni fondamento. La realtà è molto più complessa.

Condivisibile la necessità di riordinare il settore del gioco d'azzardo

Appare condivisibile quanto afferma il sottosegretario Freni sulla necessità di riordinare il settore del gioco d'azzardo, rendendo regolamenti ed ordinanze locali più omogenee sul territorio nazionale, nonché la volontà di coinvolgere Regioni ed Enti locali nelle sedi opportune, al fine di collaborare nella stesura della legge di riordino.

Auspichiamo che la Commissione di inchiesta parlamentare sul gioco illegale e sulle disfunzioni del gioco pubblico, a cui auguriamo buon lavoro, audisca tutti quei soggetti direttamente coinvolti dalle ripercussioni negative dell'abuso di gioco d'azzardo. Non solo dunque esponenti del governo ed operatori del settore, ma anche Regioni, Enti locali, associazioni, sindacati e chi da anni è in prima linea sul fronte del contrasto alle storture dell'attuale sistema.

In assenza di una legge di riordino, gli attuali problemi resteranno irrisolti. Ma sarebbe ancora più grave emanare una normativa il cui iter è viziato da informazioni parziali o inesatte”.

Aderiscono alla campagna Mettiamoci in gioco: Acli, Ada, Adusbef, Ali per Giocare, Anci, Anteas, Arci, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Confsal, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Missionari Comboniani, Scuola delle Buone

Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Uil, Uil Pensionati, Uisp.

AREZZONOTIZIE

Marciano della Chiana, Uisp e Chimera Arcobaleno Arcigay Arezzo contro la discriminazione

Il **Comitato Territoriale Uisp di Arezzo** con il patrocinio del Comune di **Marciano della Chiana** e la collaborazione di **Chimera Arcobaleno Arcigay Arezzo** intende dedicare una giornata, il 13 novembre 2021, che racchiude lo sport ed i diritti civili.

Questi due macro temi trovano incontro e fusione presso la Palestra Comunale di Marciano della Chiana, in gestione al Comitato Uisp di Arezzo che intende per l'occasione mettere in piedi un torneo di **pallavolo** misto al termine del quale si terrà un dibattito e un momento di riflessione aperto a tutti con ospiti ed interventi esterni di personaggi influenti del mondo dello sport. Questi ultimi porteranno la propria testimonianza, fornendo spunti e riflessioni, sull'attività sportiva e l'integrazione verso ogni forma di **discriminazione**. Lo sport quindi come veicolo fondamentale di aggregazione e socialità. Proprio per questo motivo il torneo di pallavolo sarà misto per abbattere ogni tipo di barriera sul genere e prenderà parte a questo torneo una rappresentanza di ragazz* che fanno parte dell'associazione Chimera Arcobaleno Arcigay Arezzo e non solo, ci sarà una nutrita rappresentanza di squadre di Firenze e Siena.

Al termine di questo quadrangolare si terrà un momento di dibattito con esponenti del mondo Uisp, di Arcigay, e testimonianze video di sportivi/e locali. Da diversi anni la Uisp di Arezzo e Chimera Arcobaleno collaborano in eventi che uniscono **sport e diritti civili**, basti ricordare le numerose edizioni del **Play Pride**, il torneo multisport che a causa della pandemia ha dovuto interrompere le ultime due edizioni.

Queste le parole della presidente della Uisp di Arezzo, **Marisa Vagnetti**: "E' importante ripartire da eventi di questo tipo in cui oltre allo sport e alla ripresa delle attività, che per un'associazione come la nostra è vitale, si riesce a coniugare un messaggio politico e sociale che mai come in questo momento storico diventa fondamentale. Chimera Arcobaleno è da anni uno dei nostri partner, e la nostra collaborazione proseguirà nel tempo all'insegna della reciproca comunione di intenti. Così come intendo ringraziare il Comune di Marciano della Chiana che ha reso possibile lo svolgersi di tale attività e ci ha fornito supporto e collaborazione".

Kayak, trekking e molto altro: con la Uisp alla riscoperta dell'Ombrone e del territorio

PAGANICO – Dopo un anno di stop per la pandemia, torna Vivifiume Ombrone. L'evento nazionale Uisp anche quest'anno vuole promuovere il fiume attraverso lo sport e la scoperta del territorio: le discipline d'acquaviva, kayak, sup e rafting, restano le regine della manifestazione, ma come da tradizione ci sarà spazio anche per trekking e mountain bike.

Appuntamento per domenica 21 novembre, ore 10,30, alla casa del fiume di Paganico. E' prevista la navigazione su un tratto di fiume Ombrone di circa 8 chilometri, stessa lunghezza anche per il trekking di media difficoltà; due, invece, i percorsi in mountain bike, il breve di 12 chilometri aperto a tutti e il lungo di 35 chilometri per i biker più esperti.

“Era fondamentale che questo evento potesse ripartire – afferma Maurizio Zaccherotti, coordinatore nazionale acquaviva Uisp e vicepresidente Uisp Grosseto – negli anni Vivifiume è cresciuto, diventando un appuntamento fisso per appassionati di tutta Italia. Da non dimenticare poi l'importanza di Vivifiume per promuovere e rilanciare il contratto di fiume, sempre più attuale vista l'epoca di cambiamenti climatici che stiamo vivendo”.

La sesta edizione di Vivifiume è organizzata grazie al contributo dei Comuni di Civitella Paganico, Cinigiano e Campagnatico e alla collaborazione delle associazioni sportive Terramare, Paganico Trekking, Maremma Me, Wild Water Sup e alla tenuta di Paganico per aver concesso il passaggio del trekking all'interno della proprietà. Per poter partecipare alle attività è necessario registrarsi al link <http://sport-in.sportesalute.eu>; informazioni a grosseto@uisp.it e 3402600957. Quota di partecipazione 5 euro.

**LA NAZIONE
GROSSETO**

Torna 'Vivifiume' Ombrone protagonista grazie alla Uisp

Dopo un anno di stop per la pandemia, torna Vivifiume Ombrone. L'evento nazionale Uisp anche quest'anno vuole promuovere il fiume attraverso lo sport e la scoperta del territorio: le discipline d'acquaviva, kayak, sup e rafting, restano le regine della manifestazione, ma come da tradizione ci sarà spazio anche per trekking e mountain bike. Appuntamento domenica 21 alle 10.30, alla casa del fiume di Paganico. E' prevista la navigazione su un tratto di fiume Ombrone di circa 8 chilometri, stessa lunghezza anche per il trekking di media difficoltà; due, invece, i percorsi in mountain bike, il breve di 12

chilometri aperto a tutti e il lungo di 35 chilometri per i biker più esperti. "Era fondamentale che questo evento potesse ripartire – afferma Maurizio Zaccherotti, coordinatore nazionale acquaviva Uisp e vicepresidente Uisp Grosseto – negli anni Vivifiume è cresciuto, diventando un appuntamento fisso per appassionati di tutta Italia".

© Riproduzione riservata

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Coppa Uisp: tris di Disperata e Talamone, prima vittoria per il Paganico

GROSSETO – Il calcio Uisp prosegue con il secondo turno di Coppa. Nel girone A resta a punteggio pieno il Montemazzano, al quale basta un gol per vincere il big match di Gavorrano; primi punti per Chiusdino dopo un rocambolesco 4-4.

Nel girone B successi netti, entrambi per 3-0, della Disperata sull'Argentario e del Talamone sul Venturina: in vetta alla classifica ci sono gli scarlinesi, unico team con sei punti.

Estremo equilibrio nel gruppo C, con tutte le compagini a tre punti: graduatoria in equilibrio dopo le affermazioni dell'Alberese, 2-1 sul Vetulonia, e del Montemerano, 4-3 a Polverosa.

Nel gruppo D resta da solo il Sant'Angelo che piega di misura il Granducato del Sasso, primo successo per il Paganico che batte all'inglese il Seggiano.

Girone A

Gavorrano-Montemazzano 0-1

Chiusdino-Boccheggiano 4-4

Girone B

Disperata-Argentario 3-0

Talamone-Venturina 3-0

Classifica

Disperata 6

Argentario 3

Talamone 3

Venturina 0

Girone C

Alberese-Vetulonia 2-1

Polverosa-Montemerano 3-4

Classifica

Polverosa 3

Vetulonia 3

Alberese 3

Montemerano 3

Girone D

Paganico-Seggiano 2-0

Sant'Angelo-Granducato 2-1

Classifica

Sant'Angelo 6

Paganico 3

Granducato 3

Seggiano 0

il Resto del Carlino

FORLÌ

Beach tennis indoor, l'Enterprise continua a volare in vetta

Si sono disputate le gare del 16° campionato provinciale di beach tennis indoor aderente al circuito Uisp – Lab 84 Cup. Questi i risultati del primo raggruppamento (3ª giornata): Smashers-Over the Top 4-1, Aston Birra-Enterprise 0-5, Granchi Aviatori-Bagno Andreucci 2-3, Fivefox-Magical Mallett 0-5, Laborcarni-H2O 5-0, Mem & Co-La Piadina ai Prati 3-2. Classifica: Enterprise 41; Smashers 36; Magical Mallett 34; La Piadina ai Prati 29; Bagno Andreucci 27; Laborcarni 26; Over the Top 24; Granchi Aviatori 23; Mem & Co 19; Fivefox 7; H2O 3; Aston Birra 1.

Ecco, invece, i risultati del secondo raggruppamento (1ª giornata): Over the Top-Agifalaviv 4-0, Safe Team-Academy Crb 2 2-2, Gattol Beach-Academy Crb 1 0-4. Classifica: Over the Top, Academy Crb 1 12; Academy Crb 2 7; Safe Team 5; Gattol Beach, Agifalaviv 0.

© Riproduzione riservata

COMUNE DI TRENTO

**#daimuoviamoci: nuovi partecipanti
all'alleanza per stili di vita sani**

Uno spettacolo e un convegno online per confrontarsi sulle nuove prospettive dell'iniziativa

[#daimuoviamoci](#) è un'alleanza tra istituzioni pubbliche, imprese, enti privati e non profit, che si impegna a condividere e diffondere buone pratiche per la vita di tutti i giorni, partendo dai piccoli gesti, nella convinzione che la salute, intesa come benessere personale e relazionale, è una responsabilità di tutte e di tutti.

Fanno parte del gruppo di lavoro per il Comune i servizi Welfare e coesione sociale e Servizi per l'infanzia e istruzione e l'ufficio Politiche giovanili, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, l'Associazione Auto mutuo aiuto (Ama) - Punto famiglie, Non Profit Network - Centro servizi volontariato Trentino, Associazione Uisp-Comitato del Trentino, Coni-Comitato provinciale del Trentino e Forum delle associazioni familiari del Trentino.

Martedì 9 novembre, con la firma ufficiale del patto, si sono uniti all'alleanza l'Associazione Famiglie tossicodipendenti (Aft), l'Associazione Carpe Diem, Donchisciotte, la cooperativa Progetto 92, la cooperativa Arianna, l'Associazione Volontari italiani del sangue (Avis) e Thread Solutions Srl.

La rete sostiene attività, progetti e iniziative che promuovono stili e abitudini positive per migliorare la qualità della vita. Per raggiungere questi obiettivi è importante lavorare insieme e favorire la partecipazione di famiglie, scuole, istituzioni pubbliche, imprese ed enti non profit. Il gruppo di lavoro è quindi aperto a tutte le realtà che hanno a cuore il benessere della società e che vogliono essere parte di un cambiamento positivo, sia sottoscrivendo il protocollo per entrare formalmente nel gruppo di lavoro sia proponendo progetti che ne condividano le finalità.

Nei prossimi giorni è in programma un convegno aperto a professionisti e volontari del sociale, del sanitario, del settore educativo, scolastico o sportivo, un percorso strutturato in diversi momenti e iniziative per confrontarsi su prospettive nuove nella promozione di stili di vita sani e scambiare buone prassi, per scoprire nuove metodologie, mettere in contatto mondi professionali diversi e capire come stare bene in un futuro post pandemia.

LA NAZIONE EMPOLI

Il Piaggione Villanova a punteggio pieno Match sospeso a Stibbio

Secondo successo di fila per 1-0 per il Piaggione Villanova, che in uno dei posticipi della 2^a giornata del campionato Uisp ha la meglio sul Ponzano grazie a Macaione. Questa, quindi, la nuova classifica del girone B di A1: Sesa e Piaggione 4; Castelfiorentino e Casa Culturale 3; Vitolini, Lazzeretto, Bassa e La Serra 2; Botteghe e Strettoio 1; Ponzano e Corazzano 0. Nell'altro raggruppamento, invece, una rete di Corsinovi consente a Le Cerbaie di regolare il Rosselli mentre il Boccaccio liquida 3-0 il Casotti Lisera con doppietta di Tani e centro di Baldini. Ecco la classifica aggiornata: Fibbiana 4; Ferruzza, Gavena, Allende e Cerbaie 3; Isola, Scalese e Boccaccio 2; Casotti Lisera e Rosselli 1; Cdp Limite e Sciano 0. In A2, infine, sospesa dopo pochi minuti nel girone C Campagnola-Ortimino per un guasto all'impianto di illuminazione a Stibbio, mentre nel D San Pancrazio e Balconevisi hanno impattato 1-1 per effetto dei gol di Cassio Masti e Franco Benvenuti. Questa

la graduatoria: Certaldo, Tavarnelle e Molinese 4; Balconevisi 3; Castelnuovo, Pitti Shoes e Marcialla 2; S. Pancrazio 1; Arcogas, Corniola Mart., Botteghe B, Sovigliana e S. Quirico 0

© Riproduzione riservata

FORLÌ TODAY

A Forlimpopoli una domenica di grande podismo: la 47esima Cavalcata dei colli bertinoresi

Domenica 14 novembre è la data della **47esima edizione della panoramica “Cavalcata dei colli bertinoresi”** Memorial Enrico Giunchi, organizzata da Uisp Azzurra Forlimpopoli col patrocinio del Comune di Forlimpopoli.

Il ritrovo è previsto dalle **7.30 in Piazza Garibaldi a Forlimpopoli**, le iscrizioni saranno possibili fino a 10 minuti prima della partenza (2,50€) che sarà possibile a partire dalle 8.30 (partenza libera).

Il percorso prevede, dopo Forlimpopoli, un passaggio a Casticciano, a Monte Casale, a Fratta, di nuovo a Casticciano, Selbagnone e arrivo in piazza a Forlimpopoli. Lungo il percorso sarà presente un ristoro e un altro sarà all'arrivo. Lungo il percorso l'assistenza è garantita dalla Croce Rossa Italiana. Per ciascun partecipante è previsto, come premio di partecipazione, un prodotto gastronomico.

Alla prima società classificata sarà consegnato, come premio, una porchetta, dalla seconda alla sesta un prosciutto, dalla settimiana alla trentesima dei primi in nauta a scalare.



A Vezzano torna la fiera di San Martino: il programma di domenica 14

Il 14 novembre torna a Vezzano la fiera di San Martino. La manifestazione sarà anticipata da due appuntamenti “pre fiera”: il primo si terrà, alle **ore 21 di venerdì 12 novembre**, nella chiesa parrocchiale San Martino. Si tratta del concerto “Fantasie pizzicate” con musiche del '900 di Erik Marchélie, Nino Rota, Rodolfo Saraco, Máximo Diego Pujol, Paolo Silvestri e Anthony Sidney. Si esibiranno Roberto Guarnieri alla chitarra e Morgana Rudan all'arpa. Il secondo appuntamento sarà la cena di San

Martino, che avrà luogo **sabato 13 novembre, alle ore 20.15**, nella sala San Martino (ex Tea).

Mercatini, storia, arte, giochi, divertimento e ottimo cibo nel programma della fiera di San Martino, che tornerà ad animare Vezzano. Novità dell'edizione 2021 saranno due aree con stand gastronomici: una si troverà nella zona sportiva di via Tintoria e sarà allestita grazie ai volontari dell'U.S. Vezzano Calcio e del circolo Don Primo Mazzolari. Qui sarà possibile gustare gnocco e salumi, arrosticini, caldarroste, crepes dolci, vin brulè. L'altra area "gastronomica" sarà in piazza della Vittoria e sarà gestita dal centro sociale "I Giardini" e dal circolo "Sauro Zannoni". Il menù in questo caso sarà a base di polenta con sughi vari e fritta, casagai e tortelli.

Domenica la fiera si aprirà alle 9 con il mercato straordinario, agricolo e delle opere d'ingegno creativo, che si estenderà da piazza della Libertà alla zona sportiva di via Tintoria, e sarà curato da Com.Re. Alla stessa ora, in piazza della Vittoria, spazio al mercatino "Vezzano e dintorni in fiera", con artigianato, gastronomia, intrattenimento per bambini e molto altro, a cura di A.P.S. Vezzano e dintorni. Alle 9.30 in piazza della Libertà si "tornerà indietro nel tempo" ospitando il gruppo "Antichi mestieri" di Barco; sempre alle 9.30, nel parco della biblioteca, verrà inaugurata la mostra "Pecorile cent'anni di storia 1921-2021", a cura della parrocchia di Sant'Eufemia.

Alle 10, in piazza della Libertà, avverrà l'inaugurazione ufficiale della XVI edizione della fiera con il taglio del nastro cui seguirà, alle 10.15 in sala civica, l'inaugurazione della mostra "Vezzano Arte": esposizione collettiva di artisti del territorio vezzanese.

Sempre a partire dalle 10, il parco Paride Allegri e il parcheggio della palestra ospiteranno: il "Battesimo della sella" con poni, asinelli e muli e i laboratori di addobbi natalizi con materiali della natura, a cura del Circolo Ippico Caval-Lotti Asd; i giochi per bambini di ogni età a cura di Uisp Reggio e "Scocca la tua freccia", con gli Arcieri del Ventasso.

Alle 11, nel parco della biblioteca, sarà presentato il libro "Il canale dei mughetti" insieme all'autrice Franca Ferrari.

Nel pomeriggio, alle 14, "Letture animate per bambini" in piazza della Vittoria e, alle 14.30, "Da che pianeta vieni?!?": scopriamo i misteri di stelle e pianeti nel parco Paride Allegri. L'iniziativa, a cura del Civico Planetario di Modena, sarà suddivisa in due turni con un massimo di 25 bambini ciascuno: il primo alle 14.30 e il secondo alle 15.30. Alle 15, in piazza della Vittoria, si esibirà il pagliaccio Briciola e, alla stessa ora.

Nel parco della biblioteca, sempre alle ore 15, si terrà il concerto "Perché Natale... quando arriva, arriva", a cura del Coro Mundura, cui seguirà alle 15.30 la presentazione del libro "Pecorile cent'anni di storia 1921-2021" alla presenza dell'autore Valentino Bizzocchi e di don Pierluigi Ghirelli.

Alle 16.15 sarà ancora il pagliaccio Briciola a esibirsi in piazza della Vittoria.

Nell'area della fiera sarà obbligatorio avere il Green Pass, indossare la mascherina e non creare assembramenti.

Per informazioni è possibile contattare i numeri 0522.601911, 0522.601933, 334.6237451, o scrivere a cultura@comune.vezzano-sul-crosto.re.it.

La fiera di San Martino è organizzata dal Comune di Vezzano sul Crostolo in collaborazione con le Associazioni di volontariato, Com.Re e A.P.S Vezzano e dintorni.



La Regione sostiene lo sport: nel Ravennate finanziate 12 manifestazioni con 114mila euro

Dal ciclismo all'atletica leggera, dal basket al rugby: 1,4 milioni di euro di contributi a fondo perduto per finanziare 128 eventi di società e associazioni sportive dilettantistiche dell'Emilia-Romagna

Tutti gli sport. Dal ciclismo all'atletica leggera, dal basket al rugby, fino a quelli magari meno noti ma con tanti appassionati al seguito. Discipline protagoniste dei 128 eventi sportivi organizzati da società e associazioni sportive dilettantistiche dell'Emilia-Romagna entrati nella graduatoria del bando 2021, sostenuti dalla Regione con 1,4 milioni di euro a fondo perduto. Un numero di iniziative in forte crescita rispetto all'anno precedente, quando quelle finanziate furono 83, con risorse regionali per 1,1 milioni di euro.

L'obiettivo è quello di sostenere la ripartenza dello sport, in questo caso attraverso numerosi appuntamenti nei territori, per un graduale ritorno alla normalità, rispettando le norme che garantiscano la massima sicurezza per tutti. La Regione sostiene infatti l'attività di associazioni e istituzioni pubbliche che ogni anno si occupano della pratica motoria, realizzando in tutta l'Emilia-Romagna centinaia di eventi sportivi.

La graduatoria è stata approvata dalla Giunta regionale guidata da Stefano Bonaccini nel corso dell'ultima seduta, nell'ambito delle attività relative alle politiche per lo sport, attività di raccordo coordinata dal capo della segreteria politica della presidenza della Giunta, Giammaria Manghi.

“Società e associazioni sportive rappresentano una rete diffusa di socialità, promozione e tutela della salute e del benessere psicofisico, sia per tanti giovani che per gli adulti- sottolinea il presidente Bonaccini-. Fondamentali nella diffusione di valori importanti, come il fare comunità e il rispetto sia dei compagni sia degli avversari sul campo di gara. Una realtà fatta anche di tantissimi volontari, il cui impegno si rivela spesso di aiuto per famiglie e genitori. Quest'anno sosteniamo un numero maggiore di eventi e manifestazioni, proprio perché vogliamo rafforzare una vera cultura dello sport, che tenga insieme lo sport di base e le grandi competizioni nazionali e internazionali, che sempre di più si svolgono in Emilia-Romagna”.

Queste risorse vanno ad aggiungersi a quelle già stanziare per un settore così importante e fortemente colpito dalle restrizioni causate dalla pandemia: il bando per contributi ai progetti biennali 2021-2022 per la promozione della pratica motoria e sportiva (1 milione di euro); i ristori per gli impianti natatori di proprietà pubblica a copertura delle spese di gestione sostenute nonostante la chiusura degli impianti (1,5 milioni), per sostenere le associazioni e le società sportive dilettantistiche in difficoltà a causa dell'emergenza Covid-19 (4,5 milioni), per sostenere palestre e centri fitness privati (circa 1 milione di euro liquidati). Ci sono poi i grandi eventi sportivi di rilevanza nazionale e internazionale, fondamentali per la valorizzazione dei territori e l'attrattività turistica (7,3 milioni). Complessivamente, nel 2021 lo stanziamento della Regione per lo sport arriva a 16,7 milioni di euro.

Il bando

Con l'approvazione della graduatoria del bando eventi sportivi 2021 a sostegno delle manifestazioni e competizioni sportive si riconosce l'importante lavoro delle realtà associative che organizzano tante

manifestazioni e incontri che, oltre ad essere una opportunità di aggregazione e socializzazione per migliaia di persone, rappresentano una occasione di promozione per tutto il territorio regionale.

Nuova graduatoria a inizio 2022

E stanno per arrivare ulteriori risorse. La Regione ha infatti stanziato 1 milione di euro, con il secondo bando dedicato alla promozione della pratica motoria e sportiva, per erogare contributi a progetti che individuano nello sport un fondamentale strumento di salute, di educazione e di inclusione sociale, di prevenzione, mantenimento e recupero della salute. Realizzate da enti pubblici, associazioni, istituzioni scolastiche, aziende Usl, queste attività sono orientate al miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale della persona. I progetti sono attualmente al vaglio di un apposito nucleo di valutazione tecnica. L'elevato numero delle domande arrivate (240) testimonia di quanto sia forte l'attenzione della società civile alla funzione dello sport, specialmente per le giovani generazioni. La graduatoria dedicata sarà approvata al termine del lavoro del nucleo di valutazione e presumibilmente nel mese di gennaio 2022.

Gli eventi finanziati in provincia di Ravenna

Nella provincia di Ravenna sono stati finanziati in totale 12 eventi sportivi per un contributo complessivo di 114.134 euro. Di seguito l'elenco delle manifestazioni sportive e i relativi finanziamenti da parte della Regione.

Cervia 2a Festa Del Beachtennis Uisp (2.875 Euro)

© Riproduzione riservata